

ART. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare tutti i provvedimenti occorrenti per la esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 1065, con il quale è stato approvato il piano particolareggiato di esecuzione per la sistemazione della zona detta del « Quartiere degli affari » in Milano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 1065, con il quale è stato approvato il piano particolareggiato di esecuzione per la sistemazione della zona detta del « Quartiere degli affari » in Milano. (*Stampato* n. 1413-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Maggi.

Ne ha facoltà.

MAGGI. Onorevoli Camerati, ho creduto opportuno di non lasciar passare sotto silenzio l'approvazione del decreto-legge 22 luglio 1932 riguardante la sistemazione della zona del « quartiere degli affari » di Milano, poichè è bene chiarire una volta per sempre la situazione della città lombarda di fronte al piano regolatore.

Noi ci troviamo davanti al quarto decreto-legge riguardante un piano di stralcio. Il primo piano di stralcio fu quello riguardante la via dei tre alberghi, il secondo quello della zona sud-est di Milano, il terzo si riferiva al palazzo di giustizia ed il quarto è l'odierno che interessa il « quartiere degli affari ».

Indubbiamente un critico superficiale potrebbe muovere questo appunto: è giusto provvedere alla sistemazione urbanistica di una città attraverso dei piani di stralcio, quando non è ancora approvato un piano regolatore edilizio della città stessa?

Rispondiamo a costoro, che nella capitale lombarda si è avverato questo strano fenomeno: che le amministrazioni che hanno preceduto l'amministrazione dell'avvento fascista, non si sono mai preoccupate di fare

seriamente rispettare un piano regolatore. In Milano la iniziativa privata ha sostituito completamente l'amministrazione in questo suo dovere precipuo, ed ha cominciato ad abbattere delle vecchie catapecchie ed a costruire nuovi edifici degni di Milano. Dimodochè, le amministrazioni fasciste si sono trovate avanti a questo stato di fatto: o immediatamente dovevano varare un piano regolatore consono alle esigenze moderne, oppure l'iniziativa privata avrebbe preceduto e magari irrimediabilmente compromesso quello che sarebbe stato il criterio dell'amministrazione comunale.

Voi sapete, onorevoli camerati, che un piano regolatore riguardante una città importante come Milano non è cosa nè semplice, nè facile, nè di celere attuazione.

Di conseguenza, bene han fatto le amministrazioni fasciste a non precipitare il varo del nuovo piano regolatore di Milano ed attenersi, invece, al metodo dei piani di stralcio, inquantochè i vari piani di stralcio non vengono a creare un precedente pericoloso e compromettente di fronte al piano regolatore generale.

Sono piani di stralcio che, in linea di massima, rientrano nel campo delle idee e delle direttive, su cui sarà fondata e creata la nuova impostazione urbanistica.

Indubbiamente il piano regolatore di Milano può, sotto un certo aspetto, ritenersi di facile attuazione, tenendo conto delle caratteristiche della metropoli lombarda. Milano ha pochi grandi monumenti. Milano vive di una sua vita moderna, pulsa delle sue attività feconde, vibra incessantemente nelle sue industrie, nei suoi commerci. Fare un piano regolatore per Milano, significa non avere l'intralcio dei monumenti e delle antichità, nè la barriera di luoghi che per amore di tradizione, per evocazioni storiche, debbono essere conservati al rispetto ed al culto nazionale. Ma se questo non ha la città di Milano, ha però un altro intralcio gravissimo, rappresentato da quello che è il centro di Milano, il quale, permettetemi l'espressione, è infestato ancora oggidì da una grande quantità di piccole abitazioni, di modestissime abitazioni, oso dire di veri tuguri ammicchiati uno presso l'altro, tuguri che ricoprono piccolissime aree. Di conseguenza una qualsiasi sistemazione di piano regolatore viene a ledere una quantità di interessi, data la piccolezza in superficie della proprietà edilizia sita nel centro di Milano.

Si può chiamare un quartiere vecchio che ricorda la Milano di cinquant'anni fa, un